

PILLOLE LINGUISTICHE NAPOLETANE

52- EFFETTI FONETICI DI EX DITTONGHI PARTICOLARI

Gli esiti di “vocale + u”



Carlo Iandolo

Nell'evoluzione fono-morfologica dal "latino volgare" al "fiorentino-italiano", ricorre un fenomeno particolare: la riduzione dei "dittonghi secondari e discendenti" (cioè costituitisi dopo la caduta d'una consonante intermedia e formati dalla semivocale "i" posta dopo l'effettiva vocale), cosicché essi divengono monotonghi; tuttavia, inoltre, è bene premettere che fra i dittonghi con "vocale + u", in particolare "ou" risulta piú frequente che in italiano, dove compare in sole tre parole ("coutente – coutenza, couterino").

Ampia la fioritura d'esempi: (sec. VII: brogilu-m >) *bròilo > **bròlo** = "orto o giardino attinente alla casa";

(*faginèllu-m >) *fainellu-m > (sec. XIV) **fanello** = "uccellino canoro";

(*fràgina >) *fraina > **frana** = "caduta di masse terrose o rocciose";

(*fúgita >) *fuita > **futa** = fuga;

(magistru-m >) *maistro > **maestro - mastro**;

(greco "presbýteros" > latino tardo "prèbyter" > col solito passaggio "-b- > -v-", poi caduta) > *preite > **prete** = semantica antica "chi ha preso l'abito clericale in età alquanto avanzata";

il numerale (quadragínta >) *quaraínta > *quaràinta > **quaranta**,

(reícere > *rèicere >) **rècere**, come "prete"...



Quello che risulta nella suddetta caduta della “i” in fiorentino-italiano, ritorna anche per la “u” in dittonghi secondari del dialetto napoletano nello sviluppo di “**vocale + l + consonante**”, ove è noto che quasi sempre la liquida si evolve e velarizzò in “u” anche in ulteriori lingue e dialetti dell’area romanza.

Accanto ad alcuni esempi non italiani (francese “autre” = altro; “doux – femm. douce” = dolce, “faux – femm. fausse” = falso; lat. multu-m > provenzale “mout”; addirittura anche in ingl. “other” < *auther = altro...), fanno egual mostra fonomorfologica lemmi partenopei con le seguenti caratteristiche.

Quando il dittongo è tonico, talvolta si conserva intatto

(lat. “celsa-m” > *cèuza* = gelsa;

longobardo “milzi” > *meuza* = milza; *scaurato* = ri-scaldato;

lat. “siliqua” = carruba > dimin. *sil-i-quella > *sciu-ce-lla > *sciuscella*;

lat. “spelta-m” > *speutra*, con “r” epentetica = farro)...;

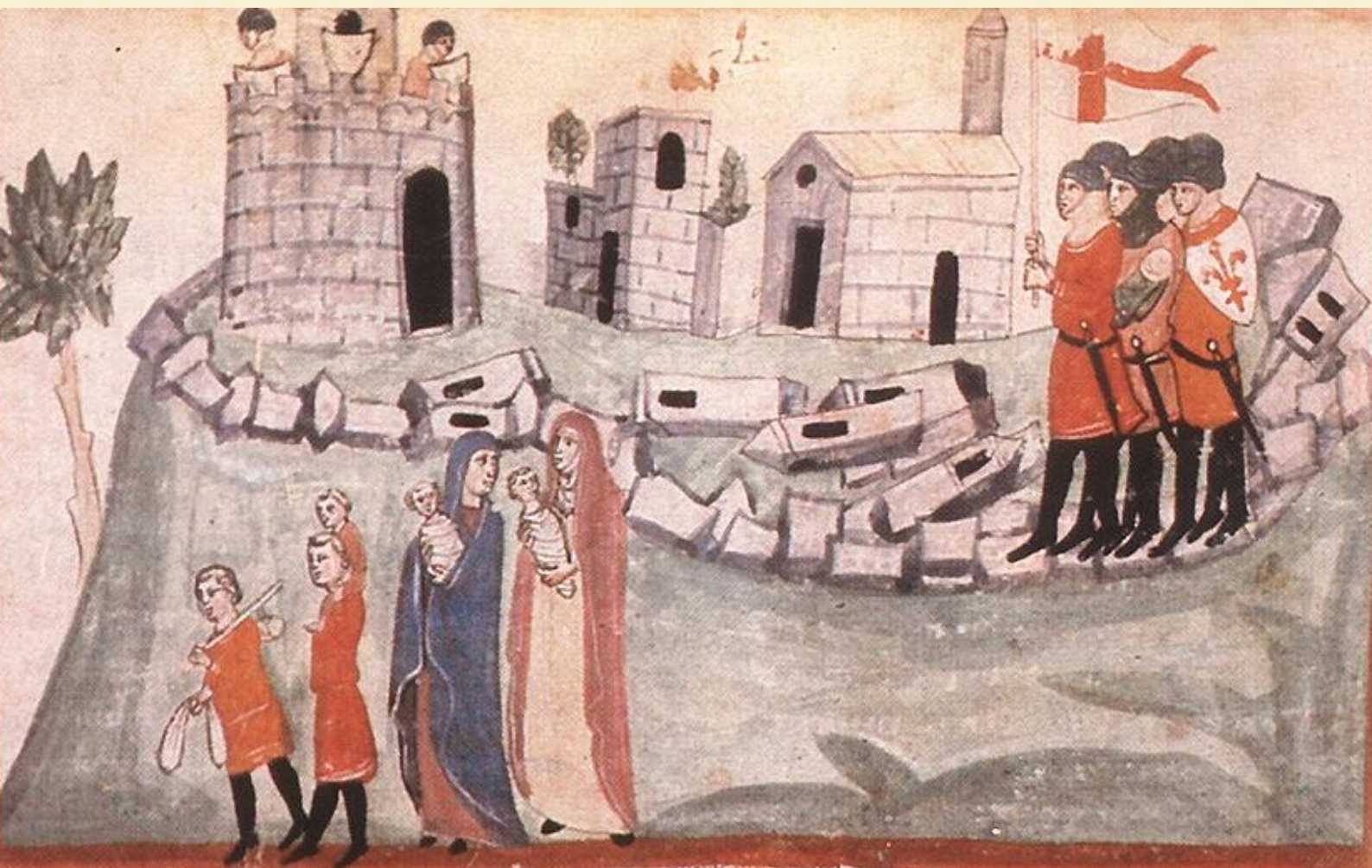
qua e là compare monottonghizzato (ess.: *avòuto > *i’ avòto* = io volto, giro;

dulce-m > **douce* > *dóce* = dolce;

pulvere-m > **pouvere* > *póvere* = polvere;

ê **vvoute* > *ê vvòte* = alle volte, talvolta)

o con insolito esito vocalico (es. *altjare > *aizà* = alzare, accanto al piú antico e regolare *auzare*: cfr. *ll’auzaturu* = un congegno del mulino per sollevare);



oppure –prevalentemente– riceve una “-v-” intermedia come suono di transizione o di raccordo dolcificante per evitare una stridente vicinanza e con “-u-” che rasenta la pronuncia labile dello “schwa”, come nella seguente serie di lemmi.

Ess.: (altu-m >) *auto > *àvuto* / *àveto*;

(còlto >) *couto > *còvuto* / *còveto*;

(falsu-m >) *falzu-m > *fauzo > *fàvuzo* / *fàvezo*;

(celsa-m = alta >) *celza-m > *ceuzza > *cèuza* - *cèvuza* / *cèveza* = “la gelsa”;

(scalzo >) *scauzo > *scàvuzo* / *scàvezo*;

(*pulsu-m / *pilsu-m = gettato via >) *piuzo > *piuzo*, *pívuzo* / *pívezo* = bacchettina di legno, fuscello di piccola entità: cfr. il gioco fanciullesco della lippa, in dialetto “*mazza e ppivezo*”, ove al colpo con il bastone (*mazza*) il tronchetto (*pivezo*) salta ed è gettato via con abilità quanto piú lontano possibile...

Particolare in tal gruppo è infine (pulsu-m = “il polso” >) *pulzu-m > *pouzo > *pózo > *puzo*, dove “o > u” per metafora eguale sia nel singolare che nel plurale o in richiamo al fonetico sviluppo vocalico del lemma nella sillaba d’avvio.

Quando invece il dittongo è atono perché nella parola l’accento tonico si è trasferito piú avanti rispetto ad esso, avviene la semplificazione di *ol > ou > “o” monotongo atono, cosicché esso come al solito diventa ufficialmente “-u-” per il normale oscuramento vocalico che avviene quasi puntualmente in ogni sillaba atona (cfr. *core*: *curaggio* - *curatella*; “dotto”: *duttore*; *i* *pòzzo* < **potjo*: *puté*; *porta*: *purtone*; *signora*: *signurina*; *sotto*: *suttanina*...);

eguale semplificazione si ha per *al > au > “a”.

Ess.: (*volvitare >) *a-voutare > *avotare > *avutà*;

(Mercurii die-m > “mercoldí” >) *mierco-urí > *miercu-urí > **miercurí*;

(polsino >) *polzino > *pouzino > *pozino > *puzino*...;

(*calcja >) “calzetta” > *cauzetta > *cazetta*...

Carlo Iandolo